

Una quindicina di aziende vogliono il marchio su bottiglie prodotte fuori regione. Il Consorzio: si svilisce il territorio

Scoppia la guerra del vino doc

“Colli del Trasimeno” anche a Montepulciano, produttori sulle barricate

di **RENATO CASAIOLI**

CASTIGLIONE DEL LAGO - Nasce nel gennaio 1998, è il primo Consorzio di tutela di produzione vinicola riconosciuto dal Comitato nazionale vini in Umbria. Un punto d'orgoglio. Un risultato raggiunto grazie ad un lavoro di ricerca e specializzazione che dura dal 1972, anno di nascita della Doc “Colli del Trasimeno”. Dopo anni di lavoro e di sacrifici che le cantine del territorio lacustre, con i circa 500 viticoltori, hanno svolto con abnegazione, il marchio ora ha una sua riconoscibilità ed è divenuto un'etichetta spendibile sui mercati, a partire da quello turistico. “E proprio ora si vorrebbe annacquare il marchio, il suo prestigio, interrompendo un lavoro di valorizzazione della doc, portando la vinificazione, invecchiamento, spumantizzazione ed imbottigliamento dei vini 'Colli del Trasimeno' o 'Trasimeno' al di fuori del territorio non solo del Trasimeno, ma addirittura umbro: a Montepulciano”.

Questa la denuncia di Roberto Berioli, presidente del Consorzio. Delle cinque organizzazioni che rappresentano il mondo dell'impresa agricola al Tavolo verde della Regione, solo la Cia, ha scelto di appoggiare una quindicina di aziende agricole che chiedono di modificare il di-

sciplinare doc “Colli del Trasimeno”. “Coldiretti, Confagricoltura, Confcooperative, Lega cooperative hanno espresso, anche con atti scritti all'assessorato

Agricoltura della Regione, la loro netta contrarietà a tale ipotesi”, precisa il presidente. Perché questa scelta dunque? “E' un mistero. Non riusciamo a trovare la

ragione di tutto ciò. L'articolo 5 dello statuto precisa in modo chiaro ed inequivocabile il divieto di vinificazione, invecchiamento, spumantizzazione



➤➤ Una fase dell'imbottigliamento del vino
Nel tondo Berioli, presidente del Consorzio



ed imbottigliamento al di fuori della zona di produzione. Il Consorzio - precisa - non ha chiesto alcuna modifica a questo articolo del disciplinare di produzione". Come dire? Ognuno si deve assumere le proprie responsabilità? "Esattamente. I viticoltori, a cui fa riferimento la Cia, scegliendo liberamente e legittimamente a suo tempo di conferire ad un enopolio al di fuori della zona di produzione, erano perfettamente consapevoli che le loro uve non avrebbero potuto essere vinificate come doc. Tutte le clausole previste dal disciplinare, devono essere rispettate".

La Regione, come se non bastasse, ha espresso parere favorevole per la concessione al Comune di Montepulciano del marchio Igt Rosso Umbria e Bianco Umbria. "Così - spiega Berioli - ha finito per svilire l'immagine del prodotto, appesantendo il già difficile mercato nel nostro territorio".